

Monsignor Eusebio - Rettore del Seminario

CENNI STORICI

DI

S. GILLIO

compilati dal

TEOL. AVV. FELICE GIACONE



TIPOGRAFIA G. MONTRUCCHIO
Corso S. Maurizio, 71 - Telef. 45-95 - TORINO

di Giovanni - Oggi vend. 1. 8. 7. 8.



A SUA ECCELLENZA REV.MA
MONS. GIUSEPPE CASTELLI
VESCOVO DI CUNEO
GIGLIO PIÙ BELLO DELLA SUA TERRA NATALE
DEDICO

RICORDI DI MONS. GIUSEPPE CASTELLI

« L'educazione poggia essenzialmente sulla Religione, e senza Religione non è possibile alcuna educazione. Ah genitori, se sapeste imprimere fortemente la religione nell'anima dei vostri figli fin dai primi loro anni; se sapeste parlare loro di Dio, del suo occhio che tutti scruta, del suo giudizio a cui vergono assoggettati tutti i nostri atti, del premio che darà ad ogni opera buona e del castigo con cui punirà ogni cosa cattiva; se informate la loro vita agli esempi di Gesù Cristo e alla dottrina del Vangelo, quale felice avvenire assicurerete a loro, alla famiglia e alla società ».

« O giovani, tenetevi la mano l'un l'altro per sorreggervi nel difficile cammino della vostra vita. Siete esuberanti di forza, ricchi delle più belle speranze; ora avete bisogno di sostegno e di guida. Se voi vi organizzerete sotto il segno della croce, e vi raccoglierete in luoghi sicuri, darete maggior risalto alla vostra giovinezza, sarà più sentito il profumo delle vostre virtù e porterete maggior abbellimento alla vostra famiglia, alla Patria e alla Chiesa ».

« ... Ricordate che coloro che pregano fanno per il mondo più di coloro che combattono; e se il mondo va di male in peggio è perchè vi sono più battaglie che preghiere. Unite sempre il lavoro alla preghiera e fatevi spesso vedere inginocchiati dinanzi a Maria SS. e Gesù Sacramentato. A loro domandate luce, calore e forza.

✠ Mons. G. CASTELLI



Parrocchia di S. Gillio

Miei Cari Parrocchiani,

Quando la divina Provvidenza per mezzo del Superiori assegna un Parroco ad una popolazione infonde nel suo cuore un grande affetto verso la medesima, come ad un padre verso la propria famiglia.

Ora fra i diversi membri di una famiglia sorge naturale il desiderio di conoscere l'origine, l'indole, la posizione e le vicende nelle quali vissero i suoi membri. Ecco il motivo che mi indusse a scrivervi alcuni « Cenni storici » riguardanti S. Gillio. Voglia il Signore benedire questo umile lavoro che indirizzo alla sua maggior gloria e pel bene dei miei cari parrocchiani.

Storia di S. Gillio

CAPO I.

Descrizione del paese.

S. Gillio è un grazioso paese posto su ameno pendio, a 320 metri sul livello del mare, gode d'un'aria salubre, è abbellito dall'elegante Chiesa parrocchiale di S. Egidio, patrono del paese a cui diede il nome.

S. Gillio confina a levante con Druent da cui dista m. 3930; a mezzodì con Pianezza (m. 4720) ed Alpignano (5 km.); a ponente con Val della Torre (6 km.); a mezzanotte con Givoletto (km. 4) e Giordanino (km. 5).

S. Gillio è distante circa undici chilometri dalla nuova cinta daziaria di Torino. Il territorio è attraversato dal torrente Casternone, affluente della Ceronda ed è arricchito da un elegante e bellissimo ponte costruito nell'anno 1896. La parola Casternone pare derivi da « Castrum novum » perchè scorrente ai piedi del Castello di Val della Torre che in origine ha potuto essere una piccola fortezza portante il numero *nove* o *nono* posto di osservazione.

Le montagne che circondano S. Gillio formano un ramo

delle Prealpi e sono formate da terreni terziari con avallamenti e colline di origine murenica e si trovano alcune miniere di rame e di magnesio. Le alture circostanti sono il Musinè, alto m. 1149, Monte Corto m. 1325, Rocca Barin m. 818. *Baròn d'la seil* m. 700 circa, Punta della Madonna della neve (Mollar dei prati) e Monte Bernard m. 1078 che sono gli ultimi contrafforti delle Alpi Graie.

Le più antiche memorie riguardanti S. Gillio risalgono circa al mille. Esso apparteneva prima ai marchesi di Susa ed alla Contessa Adelaide; poi nel secolo XII e XIII alla Chiesa di Torino come ne fa fede il diploma dell'imperatore Federico Barbarossa col quale riconosceva la potestà civile del Vescovo di Torino per l'estensione di dieci miglia attorno alla Città; e da ultimo passò ai Conti di Savoia.

Il primo accenno del passaggio di S. Gillio alla Casa di Savoia vien dato dalla relazione di una generale assemblea tenutasi sulle rive del Sangone a Giaveno per ordine del Vicario di Amedeo V (24 maggio 1286) alla quale intervennero fra gli altri i rappresentanti di S. Gillio, Brione, Casellette, ecc. Una prova irrefragabile l'abbiamo poi da ciò che furono i Principi d'Acaia che fondarono la Chiesa di S. Egidio l'anno 1323, ed Amedeo V era luogotenente in quella parte del Piemonte che apparteneva ai Principi d'Acaia.

CAPO II.

Origine, indole e posizione economica della popolazione.

Probabilmente i monaci Benedettini di Casanova furono i primi a possedere beni nelle nostre terre; e pare siano essi che, edificata una chiesa, le dessero per patrono S. Egidio abate. Come già altra volta i Benedettini della Novalesa edificarono a Carmagnola un loro convento che chiamarono Casa nuova; così questi venuti nel nostro paese non distante da Torino vi edificarono per i loro monaci una Villa nuova con annessa una chiesa a cui diedero per patrono S. Egidio.

Nelle vicinanze di questa chiesa si edificarono le prime case di coloni e di inservienti al Monastero e così ebbe principio il primo nucleo di case del paese, chiamato dagli storici antichi (1) S. Egidio di Villanuova; e questo conferma la tradizione popolare che ci dice che anticamente il paese si trovava in regione Villa Noetta lungo le rive del Casternone presso la tenuta della Mandria, dove ancora attualmente si vedono i ruderi dispersi.

Più tardi, quando queste terre passarono sotto il dominio di Casa Savoia, nell'anno 1323, un Principe di Acaia fece costruire la Parrocchia di S. Egidio, quantunque l'emanazione del Breve Pontificio nominante il primo parroco dati il 16 giugno 1479.

Da S. Egidio di Villanova i Benedittini estesero il loro dominio ed acquistarono possedimenti di S. Solutore, di Valdellatorre ed introdussero le monache Cistercensi, che sono una riforma dell'Ordine di S. Benedetto.

Grandissima era l'importanza di questo monastero, al quale principi e signori assegnarono privilegi e possedimenti amplissimi, fra i quali vanno annoverate 213 giornate di terreno a S. Gillio, come risulta dall'archivio della Parrocchia di San Donato di Valdellatorre (2), ed ancora oggidì si chiama Cascina delle Monache, ed una parte del caseggiato appartiene al Comune di S. Gillio, essendo posta la pietra di confine del territorio nell'ultima parte nuova del fabbricato e serve di sostegno alla mangiatoia della stalla.

In quei tempi remotissimi le chiese parrocchiali propriamente dette erano assai poche e con territorio molto vasto.

Da queste parti vi erano soltanto le pievi di Druent e di S. Pietro in Pianezza, ed appartenevano alla Vicaria di Rivoli. Ciò non toglie che vi fossero fin d'allora molte altre parrocchie di ordine inferiore, dette semplicemente chiese o titoli; così ci attesta il Chiuso nel suo libro *Storia della Chiesa in Piemonte*, e ci racconta precisamente come tali San Martino di Alpignano, S. Giorgio di Caselette, S. Donato di Valdellatorre, S. Secondo di Givolette, S. Lorenzo di La Cassa, S. Egidio

(1) Vedi CHIUSO, *Storia del Piemonte*, ed Archivio di Stato « Cartario di Brione - Elenco dei beni posseduti dal Monastero di Brione ».

(2) V. Can. PRATO Cav. Teol. PIETRO, *Storia di Valdellatorre*.

di Villanuova; quasi tutte le attuali chiese parrocchiali.

S. Gillio è un paese non ricco, ma laborioso ed economico, dedito ai lavori della campagna, mentre la gioventù a preferenza cerca lavoro nelle fabbriche vicine.

D'indole buona ed amante della pace, ognuno di essi attende all'educazione della propria famiglia. Dio voglia che i figli assecondino i retti insegnamenti dei genitori e non si lascino guastare da false dottrine.

CAPO III.

La nuova Chiesa Parrocchiale di S. Egidio

L'attuale chiesa parrocchiale di S. Egidio, in stile barocco, è stata fondata verso la fine del secolo XVIII, su disegno della scuola del Juvara, per opera specialmente dei signori Vignati di S. Gillio che fecero porre il loro stemma (l'uva della vigna) sopra l'icona dell'altar maggiore. Stupenda è la facciata della chiesa posta a mezzogiorno; slanciata ed artistica è la navata centrale. Bellissimi sono gli altari laterali del S. Cuore di Maria e delle anime del Purgatorio.

Essendo la chiesa un po' ristretta per la popolazione, lo zelante prevosto canonico Giovanni Vergnano, che resse lodevolmente la parrocchia di S. Egidio per trentanove anni, la ampliò di due cappelle laterali all'altar maggiore nell'anno 1887: una dedicata a S. Giuseppe e l'altra al S. Cuore di Gesù.

Il conte Felice Maffei di S. Gillio fece costruire la balaustrata in marmo, coadiuvato dal maestro sacerdote don Marcellino Cutino da Sommariva Bosco, che per quasi un quarantennio fu insegnante di S. Gillio.

Il conte Felice Maffei lasciò pure un reddito per la celebrazione della Messa al sabato all'altare della Madonna, con l'obbligo delle preghiere al S. Cuore di Maria per la conversione dei peccatori. Inoltre detto sig. conte arricchì ed adornò il raggio del SS. Sacramento e la reliquia del Santo Legno di due preziosissimi braccialetti d'oro tempestati di brillanti, proprietà dell'esimia sua consorte contessa Giuseppina Gloria.

Ultimamente (anno pacis 1919) venne arricchita la chiesa di S. Egidio di una ringhiera attorno al cornicione e di una splendida Via Crucis in rilievo, e l'antica venne trasferita, con l'autorizzazione ecclesiastica, nell'antica capella di San Egidio. Fu pure abbellita di eleganti vetrate artistiche. Quella della facciata rappresenta Davide che, ispirato, canta i salmi al suono dell'arpa, mentre intravede in lontananza la croce della nostra redenzione. Un grazioso angelo porta in fondo la scritta: « Laudate Dominum in Sanctis eius ». La pittura è un capolavoro del prof. Morgari. La vetrata è una delle migliori uscite dalla fabbrica Taverna-Fraudino.

Questa vetrata, approvata dalla Commissione artistica, è dono dell'insigne benefattore Castagno Antonio che lasciò morendo un legato di lire 1000 per l'abbellimento della chiesa. Le altre vetrate, opera magnifica del cav. G. Abrate di Torino, rappresentano il S. Cuore di Gesù, di Maria SS. e lo stemma del Papa e di S. Gillio.

La chiesa di S. Egidio è sufficientemente provvista di arredi, di quadri e statue. Servono alla medesima sette priori: quello del SS. Sacramento, della Madonna, del Suffragio, di S. Egidio, di S. Rocco, di S. Sebastiano e di S. Croce. Vi sono pure due priore, una delle Figlie di Maria Immacolata e S. Agnese, aggregata alla primaria di Roma (di recente fondazione, anno 1916) e l'altra del S. Cuore di Maria.

CAPO IV.

Elenco dei parroci di S. Gillio

Quantunque l'emanazione del Breve Pontificio nominante il primo parroco di S. Egidio in S. Gillio dati il 16 giugno 1479 come si ricava dai documenti presentati dai patroni della parrocchia, nella famosa lite dell'anno 1842 per esercitare il diritto di patronato, pur tuttavia per la scomparsa dei documenti antichi non ho potuto trovare il nome dei primi parroci.

Dai registri parrocchiali il primo parroco che troviamo firmato è:

D. Giuseppe Domenico Germonio da Druent
che resse la parrocchia dall'anno 1707 al 1734

Gli succedettero:

D. Giovanni Bo	dall'anno 1734 al 1744
D. Michele Antonio Sobrero	» 1744 » 1747
D. Giuseppe Curone	» 1747 » 1749
D. Castagno Giuseppe	dall'anno 1750 al 1753
D. Rivaira Giuseppe	» 1753 » 1766
D. Baralis Giuseppe	» 1766 » 1767
D. Pietro Chesta	» 1767 » 1771
D. Spirito Antonio Spigoli	» 1771 » 1784
D. Radini Bernardino	» 1784 » 1807
Teol. Domenico Abrate	» 1807 » 1828
Teol. Paolo Pollano	» 1829 » 1834
Teol. Luigi Vinardi	» 1837 » 1842
D. Geninatti Roberto	» 1843 » 1867
D. Giuseppe Rocchietti	» 1868 » 1876
Canonico Giovanni Vergnano	» 1876 » 1915

Teol. Francesco Chiavazza, nativo di Sommariva Bosco, che rinunziò alla parrocchia dopo 42 giorni, avendo preso l'istituzione canonica in Curia, ma non ancora il regio « placet ». Messa la parrocchia nuovamente a concorso, venne nominato parroco lo scrivente queste memorie, il 4 agosto 1915, e fece l'ingresso il teol. avv. Felice Giaccone da Giaveno il 26 settembre 1915...

Vi è da ringraziare la Divina provvidenza che ha sempre mandato a S. Gillio parroci zelanti che hanno fatto del grande bene sia materialmente che spiritualmente.

Presentemente un aiuto grande prestano al prevosto gli ottimi Padri Passionisti del vicino ritiro di S. Pancrazio. Il Signore li remunererà con ogni benedizione celeste!

la natura domenicale delle decime delle quali veniva autorizzato l'affrancamento mediante la concordata prestazione in denaro da corrispondersi al parroco.

Ecco il testo della sentenza:

« Si permette dal Senato al parroco ed al Comune di San Gillio, di ridurre in pubblico instrumento i progetti entroscritti relativi alle decime:

« D. Radino contro Comunità di S. Gillio ». « La Comune di S. Gillio bramando di affranchirsi dalle decime, che sopra una parte dei beni componenti quel territorio soleansi percevere da' di lei parroci, e consistenti in grano, vino e canepa in ragione d'uno ogni venti, chiamò innanzi questo Magistrato, con lettere di citazione delli 3 passato marzo, il prete Radino Bernardino, attuale parroco di esso luogo a dir cause, per quali non dovesse aver luogo il premesso affranchimento mediante quella somma che verrebbe arbitrata.

« Si sono dal parroco fatte presenti alcune circostanze di fatto, la verità delle quali essendosi poscia meglio accertata in contraddittori de' deputati di esso Comune, emanò l'ordinanza delli 30 giugno scorso, colla quale premessa la Comune dà un decennio per l'ammontare delle decime si progettò per l'affranchimento l'annua somma di lire trecento sessanta da pagarsi dalla Comune di S. Gillio in due rate, l'una in luglio, l'altra in dicembre di cadun anno da ripartirsi fra li particolari, e beni soggetti alle decime ad esclusione di quelli della Parrocchiale, e si propose, che sia lecito alla Comune di San Gillio di redimersi da tale prestazione mediante il pagamento di un capitale da impiegarsi fruttante la somma suddetta alla ragione comune al tempo del riscatto.

« Risulta dall'ordinanza medesima essere stati li suddivisati progetti accettati dal parroco e dai deputati di detto Comune, di quale accettazione per parte della medesima risulta poi anche dall'ordinato in causa prodotto delli 11 luglio.

L'ufficio citato osserva desumersi sufficiente argomento a favor del parroco, specialmente perchè dette decime devono servire per supplemento alla congrua parrocchiale che altrimenti non sarebbe bastante alla manutenzione del parroco.



CHIESA PARROCCHIALE DI S. EGIDIO



"DAVIDE,, VETRATA DELLA CHIESA DI S. EGIDIO



Il Senato, udita la relazione degli atti e delle sovrascritte conclusioni dell'Ufficio dell' Avvocato Generale, e sentite le Parti in udienza pubblica, manda eseguirsi le anzidette Conclusioni. *Bergera* Senatore Presidente - *Laurent*.

Libertà - Virtù - Eguaglianza.

IL SENATO NAZIONALE

Ad ognuno sia manifesto, che udita per noi la relazione degli atti della causa vertente tra la Comune di S. Gillio da una parte, ed il prete Bernardino Radino parroco di esso luogo dall'altra, continuati sino ad ordinanza nostra del 14 Agosto ultimo scorso, colla quale, sul punto dell'approvazione dei progetti di cui si tratta, abbiamo ordinato deferirsi gli atti e scritture all'Ufficio dell'Avvocato Generale, per le conclusioni. E sentite le relazioni delle medesime in data 14 corrente Gennaio (u. s.) e le Parti in udienza pubblica, il Senato ha considerato, abbiamo permesso, e per le Parti presenti permettiamo la riduzione in pubblico istrumento dei progetti, de' quali si tratta, commettendo al cittadino Senatore Laurent Relatore di assistere alla stipulazione per autorizzarlo col suo giudiziale decreto. In cui fede etc.

Dato in Torino li sette Piovoso, anno 7° Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (ventisei Gennaio mille settecento novantanove).

*
* *

Teologo Domenico Abrate (1807-1828).

Altre memorie le abbiamo del successore di D. Radino, il Teol. Domenico Abrate che lasciò un legato a favore della parrocchia a cui lasciò la casa rustica e trenta tavole di vigna, per testamento 14 Marzo 1828 — rogato Germonio — approvato da Monsignor Colombano Chiaverotti Arcivescovo di Torino il 14 Giugno 1822, acciocchè fossero dette quattro Messe per l'anima sua e dei suoi fratelli Teol. Giuseppe, Prevosto di Casale Monferrato e Dott. Andrea — più ancora lasciò l'obbligo di recitare la Novena dei Santi.

Le sue spoglie mortali sono sepolte nella cripta della Cap-

pella del S. Cuor di Gesù, ed una lapide marmorea ne ricorda la memoria.

*
**

Teologo Paolo Pollano (1829-1834).

Un ricordo del Prevosto teol. Paolo Pollano l'abbiamo nel suo testamento 17 Luglio 1834, rogato Losanna, il quale lasciò alla Parrocchia una piccola cella vinaria, un piccolo tetto, e campo regione Anfauria. (Approvato da S. Ecc. Rev.^{ma} Monsignor Luigi Franzoni, 22 Agosto 1838); acciocchè si cantassero tre Messe con tomba e Benedizione qualora non si facessero le Quarant'Ore nei tre ultimi giorni di Carnevale.

Fino a quest'epoca i Parroci vennero sepolti nelle cripte dove attualmente si trova la Capella del Sacro Cuor di Gesù, come mi riferiscono testimoni oculari che ne videro ancora le tombe quando si fecero i lavori di detta cappella, specialmente quella del Teol. Paolo Pollano che era molto ben conservata.

Dopo essendosi trasferito il Cimitero dalle vicinanze della Chiesa un poco più distante, dove attualmente si trova la capella di S. Sebastiano, i Parroci vennero sepolti nel nuovo cimitero, quantunque attualmente esista solo più la tomba del Can. Giovanni Vergnano, la cui salma, come mi attestò il vecchio becchino Giorgis, per la ristrettezza del posto, venne deposta sopra la cassa mortuaria di D. Geninatti Roberto.

Per evitare gli inconvenienti della ristrettezza del Cimitero, il Prevosto Teol. Felice Giaccone, donò al Municipio dieci tavole di terreno adiacente per l'ampliamento, riservandosi una tomba speciale per il Clero di S. Gillio.

*
**

Teologo Luigi Vinardi (1837-1842).

Del Prevosto Teol. Luigi Vinardi abbiamo parecchi ricordi.
1° - Una convenzione col Municip'o che egli mediante L. 50 annue avrebbe indistintamente accompagnati tutti i Cadaveri al nuovo cimitero, distante dal vecchio 100 trabucchi, al quale accompagnamento, non è il Parroco obbligato, giacchè trovandosi per il passato il cimitero attiguo alla Chiesa Parrocchiale, da questa erano subito i cadaveri portati alla sepoltura.

Ora essendosi dall'Ill.mo Sig. Intendente della provincia approvata nel bilancio di quest'anno, come pure per gli anni avvenire la suddetta spesa delle Comunità, che verrà riportata nelle spese ordinarie, ottenne il prevosto, Teol. Luigi Vinardi, l'approvazione di Mons. Luigi Franzoni, Arcivescovo.

2° - Altro atto del Teol. Vinardi, abbiamo una permuta con certo Rosso-Negro di un piccolo campo e di una piccola vigna (lasciate da Domenico e Anna Matoda per due Messe lette in perpetuo) con cinquantadue tavole di prato situate in regione Piste (approvato da Mons. Luigi Franzoni con decreto del 31 Marzo 1841)

Il Teol. Luigi Vinardi non finì i suoi giorni a S. Gillio, ma rinunziato alla parrocchia, guadagnò per concorso la parrocchia di Oglianico dove morì serenamente nel bacio del Signore.

*
* *

D. Geninatti Roberto (1843-1867)

Questo zelante parroco fu ricevuto al suo ingresso dal sindaco Benedetto Castagno che col consenso del Municipio pagò le spese dell'entrata (L. 20 alla musica, L. 5 per la polvere e sparo dei mortaretti e L. 5 per l'arco, ecc.)

Più abbondanti abbiamo le notizie di D. Geninatti Roberto avendo avuto questo prevosto un ministero molto combattuto epperò ebbe a ricorrere sovente alla giustizia civile per far riconoscere i suoi diritti.

D. Geninatti Roberto, nativo di Cafasse, figlio di Pietro e di Teresa Druetti, governò per ventiquattro anni la Chiesa di S. Egidio. Uomo forte e di tempra adamantina, sotto un fare ruvido nascondeva un cuore pieno di carità come lo dimostrano le molte opere fatte a beneficio di S. Gillio, ad esempio la casa colonica, la nuova casa parrocchiale adiacente alla Chiesa, cedendo l'antica al Municipio dove pose la sua sede ed adattò i locali per le scuole e per l'alloggio del medico e delle maestre.

Per questa permuta ed altre questioni riguardanti riparazioni alla Chiesa e alla casa parrocchiale ed a contributi per la ma-

nutenzione della medesima, egli ebbe a sostenere alcune liti colla Comunità di S. Gillio, delle quali rimase vincitore. A perpetuo ricordo di queste vittorie fece dipingere nel salone parrocchiale la figura della giustizia con la spada e con le bilancie, con il motto: *Ius a malevolis conculcatum justitia vindicavit* »

Questo zelante prevosto morì l'anno del colera 1867, dopo avere assistito moltissimi colerosi, essendo i morti di colera in quell'anno in numero di quarantasette. Fu coadiutore di D. Geninatti il sacerdote Sangilliese D. Coenda Domenico che lasciò alla Parrocchia, parecchi legati di Messe.

Da una lettera del Conte Felice Maffei abbiamo quanto segue:

« D. Geninatti era stato istituito parroco di S. Gillio senza pregiudizio dei diritti del patrono. Se ci fu concorso egli venne avvertito dalla R. Curia che si trattava di Chiesa patronata. Ma siccome i due patroni contendenti: il signor Conte Felice Maffei e il signor Notaio Gurlino erede di Giovannini, si erano rifiutati di fare le riparazioni necessarie alla Casa parrocchiale e Chiesa, chiamati in Giudizio dal prevosto D. Geninatti per fare queste spese, essendosi rifiutati ambedue, rinunziarono col fatto al diritto di Patronato, e d'allora in poi, la parrocchia di S. Egidio divenne di libera collazione.

*
* *

UN FIORE SALESIANO

D. Giuseppe Rocchietti (1868-1876)

D. Giuseppe Rocchietti attratto dall'apostolato di D. Bosco domandò di essere accolto nell'Oratorio ed ivi compì gli studi di Filosofia e Teologia, ed avrebbe data tutta la sua vita alla pia Società Salesiana se la malferma salute non l'avesse costretto ad uscirne. Fu il primo sacerdote ordinato nella famiglia Salesiana. D. Giuseppe Rocchietti che venne a S. Gillio prima in qualità di Amministratore nell'anno 1868, e poi come parroco nel 1870, e in quest'anno appunto prese possesso del Benefizio parrocchiale di S. Egidio; e fu il Venerabile D. Bosco che venne a metterlo in possesso della Parrocchia, perchè lo amava



TEOL. AVV. FELICE GIACONE
PREVOSTO DI S. GILLIO
Autore dei « Cenni storici di S. Gillio ».

*Dona o Signore, l'eterno riposo all'anima
che sacrificarono la giovane vita*

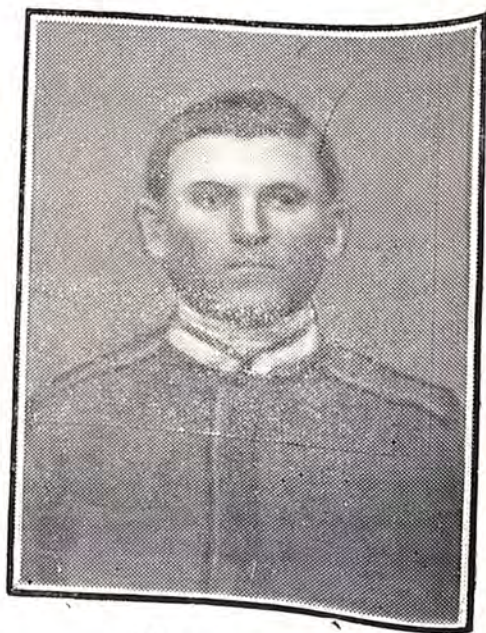


Il soldato BORLA BERNARDINO,
nato a S. Gillio l'anno 1896, del
.... Regg. Alpini, Batt. Moncenisio,
sacrificò eroicamente la vita per la
difesa della Patria.

Era un giovane esemplare di pietà
e di obbedienza, consolazione e so-
stegno dei vecchi genitori.

Nell'ultima battaglia sul Piave
il caporale BERTOLOTTO GIO-
VANNI della classe 1897, sa-
crificava la sua giovane vita per
la difesa del Paese.

Era giovane esemplare e figlio
amoroso e simpatico, musico di-
stinto ed assiduo della « Schola
Cantorum » S. Egidio.



Sincere condoglianze e pr

*...ande e buona dei soldati Sangilliesi
er la difesa della Patria!*



Sul campo della gloria BALBO ERNESTO, della classe 1899, eroicamente cadeva sul Montello, il 20 Giugno, per la difesa della Patria, riscuotendo per virtù e coraggio il plauso dei superiori.



ORESTE ROSSETTI

...ppena ventenne, dopo lunga e penosa malattia, causata dai disagi della dura prigionia in Austria, venne rapito all'affetto dei suoi cari il 29 Settembre 1919.



Il soldato CHIADÒ ENRICO della classe 1894 colpito da crudele malattia causata dalla guerra, sacrificò la sua giovane vita, rimpianto da tutti poichè era un ottimo giovane ed esemplare, delizia dei genitori e di quanti lo conobbero.

per gli afflitti genitori



VALENTI GIUSEPPE, figlio di Eligio e di Giacone Maria, nacque a Giaveno l'anno 1898. Era veramente buono, di una bontà naturale nella sua indole e perfezionata dal sentimento della fede. Educato ai santi ideali: *Dio, Patria e Famiglia* ha dimostrato con il linguaggio eloquente del sangue quanto fortemente la Religione insegna ad amare la Patria.

Cadde il 13 Agosto 1916 alle porte di Gorizia, e più non vide il compimento dell'impresa magnifica a cui aveva dato la vita. Morì confortato dalla fede che meno amaro gli rese il sacrificio della sua fiorente giovinezza. E giova sperare che Gesù abbia premiato il valore militare di questo prode che accettò cristianamente la morte, e gli abbia assicurato la salute della sua anima e sia in cielo un angelo che prega per gli afflitti genitori e parenti tutti.

teneramente, e come modello di virtù, ed anche come primo sacerdote-parroco della sua incipiente Famiglia Salesiana, come mi attestò il can. Castagno Benedetto, parroco di Berzano S. Pietro, che andò al ricevimento nella regione Praja, sui confini di Pianezza, accompagnato dal Vicario di Pianezza D. Martini e dal ven. D. Bosco.

Venivano a S. Gillio a trovare l'intimo amico, il Cardinale Cagliero, Don Rua, Don Lazzerò, ma specialmente il Ven. D. Bosco che provvide al prevosto D. Rocchietti il mobilio della casa, che venne poi dinuovo rilasciato ai Salesiani, come risulta da una quietanza del success. Can. Giovanni Vergnano che pagò L. 900 a D. Rua per rilevarlo in parte.

La vita di D. Rocchietti a S. Gillio fu una vita di preghiera, di lavoro e di sacrificio. Ma la sua debole costituzione fisica non reggeva a lungo ad un lavoro così intenso, quantunque coadiuvato dal maestro D. Pietro Sabre di Casalgrasso, che per quattordici anni disimpegnò egregiamente il suo ufficio di insegnante a S. Gillio.

La sua preziosa salute era minata da lunga malattia, eppure faceva ancora continue penitenze, cosicchè il Vicario di Pianezza D. Martini da Cavour, che molto lo stimava per la sua grande virtù, gli ordinò in virtù di santa obbedienza di cibarsi di carne anche nei giorni proibiti. Ma a nulla valsero le cure umane, onde l'ottimo prevosto D. Rocchietti ricorse fiducioso all'intercessione di Maria SS. Addolorata di cui era molto devoto, ed a suo onore lasciò appunto una Messa perpetua da cantarsi il giorno della sua festa. Iniziò negli studii dell'Oratorio Salesiano il Sac. D. Balma Domenico, di S. Gillio, morto poi nella giovane età di 32 anni; e per proprio consiglio ed ispirazione altri sacerdoti si avviarono alla carriera ecclesiastica, ad esempio il Can. Castagno Benedetto, parroco di Bezzano, e l'attuale zelante missionario Salesiano D. Castagno Giuseppe che fa molto bene in America.

Dopo maturo consiglio, aggravato dal male, si ritirò il giorno dell'Epifania dell'anno 1876 nella casa della Pace dei Missionari di S. Vincenzo a Chieri. Quivi dopo poco tempo (quattro giorni), il suo male peggiorò e si trasferì nella Casa della Pace eterna del Paradiso. Come il servo vigilante che aspetta il

ritorno del padrone per ricevere la mercede promessa ai servi fedeli, avverandosi in lui il detto dello Spirito Santo « *Consummatus in brevi explevit tempora multa* ».

Il discorso di Trigesima nella Parrocchia di S. Gillio lo fece il suo intimo amico D. Rua, facendo risaltare in D. Rocchietti il modello del parroco, l'apostolo di fede e di carità inesauribile, e persona coperta dal velo dell'umiltà a cui non è pari elogio di sorta. (V. Discorso degli Archivi Salesiani).

*
**

Canonico D. Giovanni Vergnano (1876-1915)

Succedette a D. Giuseppe Rocchietti, il Can. Giovanni Vergnano, nato a Druent il 7 Maggio 1848 da Carlo e Benedetto Vittoria, educato nell'Oratorio Salesiano e Seminarii Diocesani.

Ordinato sacerdote fu mandato coadiutore nell'importante parrocchia di S. Giulia, eretta per opera della marchesa Barolo.

Dopo poco tempo, nella giovanissima età di 27 anni, fu mandato da Mons. Castaldi nell'anno 1876 a reggere la parrocchia di S. Egidio, dove compì opere ammirabili di zelo e di carità. Ampliò la Chiesa e la casa canonica e molte altre opere.

Dopo 39 anni di intensa fatica di ministero parrocchiale, rendeva la sua bell'anima a Dio, assistito amorosamente dallo zelante suo coadiutore D. Michele Fornelli.

Imponenti furono i funerali ed il discorso di Trigesima lo faceva il Vescovo di Susa, Mons. Giuseppe Castelli, che egli stesso aveva avviato agli studi. Sua Eminenza il Cardinale Agostino Richelmy in occasione della consacrazione di Mons. G. Castelli, avvenuta in Cuorgnè il 28 Ottobre, lo nominò Canonico, unitamente al Sac. Sangilliese, Canonico Castagno Benedetto, Parroco di Bezzano S. Pietro.

Capo VI.

Diritto di Patronato per l'elezione del Parroco di S. Gillio.

« Conclusioni emanate dall'Ufficio del Procuratore Generale di S. M. nella causa del Sig. Pietro Mario Giovannini contro il Sig. Cav. Felice Maffei ».

Moriva nel 1819, il vassallo Carlo Vignati di S. Gillio, col quale si estinse la nobile famiglia, cui sul finire del secolo XV era stato infeudato quel luogo, e con testamento del primo febbraio dello stesso anno, istituiva suo erede universale il Sig. Pietro Giovannini.

Credette questi di avere in forza di tale testamento acquistato il diritto di patronato attivo della Chiesa parrocchiale di S. Egidio, diritto da tempo immemorabile esercitato dai vassalli Vignati, e ch'egli supponeva semplice ed ereditario.

Infatti, resasi vacante quella parrocchia nel 1828, il Signor Giovannini con atto del 24 dicembre dello stesso anno, nominava a parroco della medesima il Teol. Paolo Pollano.

Rendeasi frattanto il Sig. Cav. Felice Maffei cessionario, per atto del 24 febbraio 1829 rogato Cassinis, di tutti i diritti, e ragioni di cui certo Filippi era stato investito dall'anzidetto vassallo Carlo di S. Gillio con istrumento del 18 gennaio 1819, rogato Danesio.

Informato il Sig. Cav. Maffei della nomina sommenzionata, cui aveva proceduto il Sig. Giovannini, rappresentava il 12 marzo 1829, a Mons. Arciv. di questa Diocesi, spettare ad esso Cav. Maffei, in virtù dei testè riferiti atti del 18 gennaio 1819, e del 24 febbraio 1829, che presentava tutti i diritti e ragioni già appartenenti all'ultimo vassallo di S. Gillio, sapere egli che il diritto di patronato della parrocchia di S. Egidio si esercitava dai feudatari di quel luogo, ma benchè gli fossero perfino stati consegnati gli archivi della famiglia Vignati, non essere tuttavia in grado di decidere così presto con fondamento e maturo giudizio, attesa l'epoca recente del suo acquisto, se quel *gius* patronato fosse o non reale.

Affinchè però nulla seguisse di pregiudiziale ai diritti che

gli potessero competere, chiedeva che nel decreto d'istituzione del parroco di S. Egidio, si facesse menzione della sua rappresentanza, e si apponesse la clausola, senza pregiudizio dei diritti a lui spettanti, i quali rimarrebbero illesi all'occasione di una nuova vacanza.

Con atto del 21 marzo 1829, questa Curia Arcivescovile addiveniva all'istituzione del Parroco di S. Egidio nella persona del Teol. Pollano nominato, come sovra, dal Giovannini « abque tamen praejudicio jurium quae ill. D. Equiti Felici Maffei, qui recens castrum, et bona olim Comitum Vignati a S. Egidio acquisivit, competere in futuris vacationibus possent ».

Trovandosi nuovamente vacante nel 1834 quel beneficio parrocchiale, il Giovannini presentava il Sacerdote Fantino per atto del 1 luglio dello stesso anno.

Pubblicatis i consueti editti contra praetendentes, si rese opponente a tal nomina il Cav. Maffei.

Quindi ebbe luogo un formale giudizio dal Giovannini, istituito davanti questa Curia Arciv., in cui chiese di essere mantenuto nel possesso dell'esercizio del *gius* patronato della parrocchia di S. Gillio, e conferirsi la medesima al sac. Fantino da lui nominato, reietta ogni opposizione del Cav. Maffei.

Sostenne questi che i Vignati signori di S. Gillio, non avessero mai nominato per altro titolo i Parroci di quella Chiesa, fuorchè come possessori del feudo, che risultasse perciò essere *reale* la natura del controverso patronato, come annesso al feudo; e dicendo essere egli succeduto in tutte indistintamente le ragioni del medesimo, in virtù dei narrati istrumenti rogati Danesio e Cassinis, instò pronunciarsi spettare a lui, quale acquirente di tali ragioni, il patronato suddetto, e dichiararsi conseguentemente nulla e di niun effetto la nomina fatta dal Giovannini.

Pienamente conforme a tale conclusione del Cav. Maffei, fu la sentenza emanata in quella causa il 25 luglio 1835.

Se ne appellò il Giovannini, ed impetrò un Breve Pontificio di delegazione per conoscerne in via di appellazione.

Ma avendo poscia motivo di credere che dal momento in cui il sistema tenuto dal suo avversario fece nascere la necessità di decidere se il patronato di cui si tratta fosse feudale, il Tri-

unale ecclesiastico avesse cessato di essere competente, ebbe corso onde fare risolvere le avversarie opposizioni al Reale Senato di Piemonte, il quale con sentenza del 25 agosto 1840, li dichiarò incompetente, atteso che la questione preliminare che le Conclusioni delle Parti presentavano al Magistrato, ella era, se il controverso patronato fosse feudale, o vero ereditario, e che a tale riguardo è indubitata la competenza della Regia Camera.

Il Gioannini si rivolse allora a questo Supremo Magistrato, ed ottenne decretata l'istituzione dell'attuale giudizio, nel quale presentò i vari atti di nomine, tutte emanate da antenati dell'ultimo vassallo di S. Gillio, e d'istituzioni di Parroci di quel luogo.

Due certificati sottoscritti Marini e Josmini, dai quali risulterebbe che in un indice di registri delle Bolle Apostoliche trovasi la seguente annotazione: « Tomo XVI anni octavi Sixti P. P. IV, fol. 145: Taurinensis nobilis vir Ambrosius de Vignate, dominus loci S. Egidii. Reservatio juris patronatus et praesentandi ad parochialem dicti loci ».

2° *Alcune investiture e consegnamento del feudo di S. Gillio.*

Appoggiato a tali documenti chiese il Gioannini dichiararsi doversi esso mantenere nel possesso o quasi del controverso patronato, reiette le opposizioni avversarie.

Il Cav. Maffei si limitò dapprima ad opporre la declinatoria del Magistrato, per essere stata la causa prevenuta, pel fatto dello stesso Gioannini, avanti l'autorità Ecclesiastica, dopo il che restasse preclusa la via a poter portare la causa medesima avanti i tribunali laici. Ma poscia, senza però dipartirsi da tale eccezione pregiudiziale, presentò in comparsa dell'11 Gennaio una lunga serie di documenti, da cui disse posto in chiara luce il carattere reale del Patronato in questione; il quale perciò dovette in un coll'universalità dei beni e ragioni inerenti al castello di S. Gillio trapassare dal vassallo di quel luogo, ad esso Cav. Maffei in virtù degli atti sovrariferiti.

A tale riguardo nulla pare che possa dedursi dai prodotti atti di nomina e d'istituzione dei Parroci di quel luogo.

Quanto all'atto d'istituzione, in data dell'6 Febbraio 1786, del Parroco, presentato dal vassallo Carlo Vignati di S. Gillio,

« assereus (come ivi si legge), ad se ipsum, uti Comitum dicti loci, spectare jus patronatus ». Debbaasi ritenere che esso non concorda punto col relativo atto di presentazione, in data del Venti Dicembre 1785, prodotto dal Sig. Gioannini, in cui non si vede menomamente ciò asserto da detto patrono.

L'atto poi d'istituzione del 22 Febbraio 1681, ov'è detto che la parrocchia di S. Gillio « de jure patronatus illmi domini dicti loci esse dignoscitur » e quello di nomina del 19 Gennaio 1706, in cui si legge che la stessa parrocchia è « de jure patronatus Comitum fratrum de Vignati, uti Comitum loci S. Egidii », oltrecchè ebbero luogo, mentre i patroni pupilli si trovavano sotto la tutela della Donna Lodovica Birago, la quale anzi prima di quella nomina era già uscita dalla famiglia Vignati pel suo passaggio a seconde nozze; tali atti dissimili dai molti altri tanto anteriori che posteriori da ambi le Parti prodotti in causa; non possono, isolati come si presentano nel loro tenore, ed ove non vengano avvalorati da altri documenti, stabilire da se soli la natura feudale del conteso patronato; non altrimenti che nulla, per questo stesso motivo, per se proverebbero a favore del Gioannini, due atti di nomina, in data del 18 Aprile 1766, secondo i quali il diritto di patronato avrebbe spettato agli ivi nominati patroni Vignati ex fundatione et dotatione.

E trovandosi il Gioannini in possesso del diritto medesimo, stante la nomina come sovra da esso fatta in qualità di erede dal vassallo di S. Gillio, seguita dalla canonica istituzione del Sacerdote da esso presentato, crede che l'Ufficio che reiette le istanze ed eccezioni del Cav. Maffei in atti proposte, debba mantenere, e bisognando reintegrare il Gioannini nel detto possesso del diritto di patronato di cui si tratta; ed in tale conformità conchiude potersi pronunciare da questo Supremo Magistrato.

Torino, li 13 giugno 1842.

FERRERI, Sostituto Procuratore Generale di S. M.
CERRUTTI, Segretario.

CAPO VII.

Del Comune e Proprietà Comunali.

Il Gabotto sostiene che l'istituzione dei Comuni è derivata dalle « Comunle parrocchiali » specie di associazioni culturali sorte accanto alle pievi, allo scopo di amministrare i beni e provvedere alle cose del culto. L'ordinamento dei comuni fu l'opera di una lunga serie di anni. Riguardo alle origini del nostrò Comune, si ha un primo spiraglio di luce in una vertenza agitatasi nel 1592 tra Valdellatorre e S. Gillio.

Di quattro termini che delimitavano i confini dei due paesi, due erano scomparsi, il secondo ed il quarto. Allora i sindaci di Valdellatorre Martino Rosso e Giacomo Putero d'accordo con i Deputati di S. Gillio si recarono sul posto e da ambe le parti furono prodotti i documenti che si credettero utili per determinare la ubicazione delle pietre terminali. Ne risultò che la definizione dei confini fra i due paesi era stata fatta fin dal 31 luglio 1350 e che al 25 febbraio dell'anno seguente erano stati apposti i relativi termini. Orbene noi abbiamo qui la prova che nel secolo XIV S. Gillio esisteva già come Comune, perchè la divisione dei confini nel 1350 è stata fatta dalle rispettive comunità.

Lo stemma del Comune di S. Gillio consiste in un giglio accanto ad una torre merlata sormontata dalla corona comitale.

PROPRIETÀ COMUNALI

Il Municipio di S. Gillio era molto ricco di terreni nei tempi addietro. Ma poco per volta esso alienò detti beni. La maggiore vendita fu fatta al Comune di Pianezza dell'estesa regione Praia, per soddisfare alcuni debiti del Comune.

Attualmente la Comunità di S. Gillio possiede ancora la Cascina del Lago della Madonna di Borgarini con l'annesso lago, ed altri piccoli appezzamenti di terreno con 239 lotti, ed il forno comunale.

Il lago Borgarini è stato costruito specialmente per opera del Sig. Pietro Gribaudo (detto Borgarini perchè di Borgo S. Dalmazzo) per l'allevamento delle sanguisughe di cui ne faceva largo commercio. Ora invece è ricco di numerose tinche, e le

sue acque servono per inaffiare le aride campagne Sangilliesi durante l'estate.

Il Palazzo Comunale è elegante ed ampio, da servire comodamente per le aule consiglieri, per le scuole e per l'alloggio delle due Maestre e del Medico condotto. Era l'antica casa parrocchiale, permutata col Municipio dal Prevosto Don Geninatti per edificarne una nuova adiacente alla Chiesa, mentre prima la sede del Municipio si trovava nei locali dell'attuale farmacia.

CAPO VIII.

Elenco dei Sindaci di S. Gillio e loro Memorie

	dall'anno 1765 all'anno	
Giachero Giuseppe	» 1784 »	1810
Bussone Giuseppe	» 1815 »	1820
Caveglia Giuseppe	» 1819 »	1822
Castagno Domenico	» 1823 »	1827
Bussone Domenico	» 1820 »	1829
Coenda Giuseppe	» 1827 »	1830
Bussone Michele	» 1829 »	1831
Bussone Domenico	» 1831 »	1833
Cav. Felice Maffei	» 1832 »	1833
Bussone Domenico	» 1833 »	1835
Castagno Bartolomeo	» 1835 »	1840
Balma Domenico	» 1841 »	1849
Castagno Benedetto	» 1849 »	1850
Balma Domenico	» 1850 »	1855
Gaude Filippo	» 1856 »	1859
Devecchi Vincenzo	» 1859 »	1860
Filippo Gaude	» 1862 »	1866
Castagno Benedetto	» 1866 »	1868
Tuberga Antonio	» 1868 »	1870
Bussone Egidio	» 1870 »	1874
Castagno Domenico	» 1874 »	1875
Cav. Braja Francesco	» 1875 »	1881
Rossi Bartolomeo	» 1881 »	1887
Castagno Battista fu Vittorio	» 1887 »	1891
Rossi Bartolomeo	» 1891 »	1893
Castelli Giacomo	» 1893 »	1904
Bussone Enrico	» 1904 »	1909
Bussone Giacomo	» 1909 »	1911
Bussone Enrico	» 1911 »	1920
Rossi Umberto	» 1920 »	
Piesta Francesco	»	

Il Sindaco Blesta Francesco, glorioso mutilato di guerra, come ha compito il suo dovere verso la Patria, cedendole parte delle sue membra, così ora compie ottimamente il suo dovere verso il suo Paese nativo. E quantunque iscritto al Partito Socialista e ne abbracci convinto il programma economico pel miglioramento dell'operaio, pure ripudia quella parte del programma che è ostile alla religione, alla scuola, ed alla famiglia, epper ciò gode la fiducia del paese.

Alcune memorie dei Sindaci di S. Gillio.

Giuseppe Giachero

Un accenno al sindaco Giachero Giuseppe l'abbiamo in un ordinato della Congregazione di Carità.

« L'anno del Signore 1765 ed alli 4 del mese di agosto. Convocato e congregato il consiglio ordinario della Congregazione di Carità, in persona delli nobili Giuseppe Giachero, sindaco, Pancrazio Mattoda e Giovanni Castagno, consiglieri della Comunità del presente luogo, con assistenza e intervento del M. R. Sig. D. Giuseppe Rivaira, prevosto e Notaio Giacinto Maria Velasca Fregis Podestà del presente luogo, come ufficiali nati di questa Congregazione.

Ai quali sovra congregati rappresenta il suddetto Sindaco possedere la Congregazione di Carità di questo luogo una pezza di prato di giornate una nella detta Dellani, o sia naviglio, come pure possedere un sito proprio posto nel recinto del presente luogo e cantone denominato della Cittadella di tavole venti circa sotto le coerenze della strada pubblica.

Crede essere spedito, utile e di molto vantaggioso alla detta Congregazione divenirsi alla vendita delli suddetti prato e sito.

Convenire il danaro da tal vendita ricavato riparare la casa e tetto a senso della Circolare della Congregazione primaria di Carità sedenti in Torino delli 5 Febbraio 1764, sottoscritta dal sig. Conte di Brusasco ».

*
* *

Bussone Giuseppe

Un ricordo del sindaco Bussone Giuseppe l'abbiamo da una capitolazione d'affittamento tra Congregazione di carità e Domenico Castagno:

« La Congregazione di carità ha dato e concessa a titolo di affitto a Domenico Castagno un corpo di Casamento con suo sito adiacente ed aia posta in questo luogo regione del Ghetto corrente alla Chiesa parrocchiale con tutti li suoi beni prativi, altenati e boschi per anni nove stati deliberati all'estinto della candela sovra la piazza pubblica di questo luogo sotto li 19 Settembre 1784 mediante l'annuo fitto di lire centoquarantasei regle di Piemonte da pagarsi a semestri maturati.

Firmati all'originale: D. Giuseppe Bernardino Radino, prevosto, Bussone Giuseppe, Sindaco, Michele Tavernier, Gaspare Gioannini, ufficiali.

*
**

Caveglia Giuseppe (1815-1819)

Del Sindaco Caveglia Giuseppe abbiamo vari atti. 1° Un atto Consulare riguardante le variazioni correnti nel Consiglio. 2° Un ordinato relativo sul trasporto dei registri. 3° Un atto consulare per l'approvazione dello sternito della contrada del Ghetto e conseguente spesa. 4° Altro per l'approvazione della spesa per le riparazioni al forno comunale. 5° Un atto consulare del 20 aprile 1817, per spese per le funzioni parrocchiali e per il decoro della stessa parrocchia. 6. Un ordinato per l'approvazione di alcune riparazioni alla Chiesa parrocchiale.

*
**

Castagno Domenico (1819-1823)

Di questo sindaco, oltre vari atti di ordinaria amministrazione, si conserva una capitolazione (7 marzo 1823) tra la Comunità di S. Gilllo e D. Cutino Marcellino - rettore di scuola - per cui si assegnavano L. 240 a detto maestro per la scuola e perchè prestasse l'opera sua di Coadiutore del parroco nelle ore di libertà delle sue occupazioni di maestro, ufficio che disimpegnò lodevolmente per un quarantennio.

*
**

Bussone Domenico - Coenda Giuseppe - Bussone Michele

Di questi sindaci si conservano soltanto atti di ordinaria amministrazione.

Il sindaco Bussone Michele fece porre il coperchio di latta sopra la facciata della Chiesa erogando la somma della spesa dal fondo camerali ed urgenti spese.

Il sindaco Bussone Michele presentò pure un ricorso all'Intendenza per l'esonero delle imposte per una disastrosa grandinata avvenuta l'11 maggio 1827 « che distrusse il raccolto dell'uva che forma il maggior reddito di questo comune, della foglia dei gelsi, biade, etc. »

*
**

Cav. Felice Maffei (1831-1832)

Questo sindaco di molta pietà e scienza fece molto bene a S. Gillio. Già notammo nei capi precedenti, come il medesimo fece costruire la balaustrata in marmo della chiesa, col concorso del Maestro D. Marcellino Cutino, arricchì il raggio del Sacramento e la reliquia del S. Legno con due braccialetti d'oro tempestati di brillanti, proprietà dell'esimia sua consorte Contessa Giuseppina Gloria, lasciando pure alla parrocchia una rendita annua per la celebrazione della Messa del sabbato all'Altare della Madonna con le preghiere al S. Cuor di Maria per la conversione dei peccatori.

Come Sindaco abbiamo parecchi atti importanti. Fra gli altri la costruzione del nuovo Cimitero e la saggia previdenza di associare i fabbricati all'Assicurazione mutua contro gli incendi.

Ora S. Gillio per questo scopo ha l'ottima società locale Sangilliese, contro i danni dell'incendio, presieduta dal Sig. Castelli Giovanni, fratello del Vescovo di Susa.

*
**

Bussone Domenico - Castagno Bartolomeo

Bussone Domenico, Sindaco di S. Gillio per una seconda volta dopo avere fatto aggiustare la bealera della Comunità e parecchi altri atti, morì in tale carica l'anno 1833. Onde l'Intendente Generale della Divisione di Torino « nomina a sindaco di S. Gillio Bartolomeo Castagno, detto Cittadella, fu Antonio, e comanda a quell'Aministrazione di riconoscerlo come

tale » Torino 37 Agosto 1833 Firmato Talucchi Capo Divisione.

E questi sindaci disimpegnarono lodevolmente il loro sindacato.

*
* *

Balma Domenico (1835-40)

L'Intendente Generale nominava Consigliere il Sig. Balma Domenico fu Giuseppe, in rimpiazzamento pel sig. Bianchino Marco, cioccolattiere, scaduto il 31 Dicembre 1832.

Di notevole il Sindaco Balma fece rifondere la campana grossa pagandola L. 996,50 e molti atti di ordinaria amministrazione; come il deliberato per l'affittamento del forno comunale, pulizia delle strade, il deliberato del suono delle campane e della condotta dell'Orologio ecc., il deliberamento dell'appalto della condotta della Bealera comunale. Ricevette il giuramento di parecchi consiglieri comunali, fra i quali il sig. Giacinto Gaude che più tardi fungerà da Sindaco.

Concesse pure al sig. Giuseppe Coenda l'ordinato prescritto dai regolamenti acciocchè il suo figlio Domenico aspirante al sacerdozio potesse vestire l'abito chiericale. Ordinato poi sacerdote questo benemerito Don Domenico Coenda lasciò vari legati di Messe perpetue alla parrocchia

*
* *

Castagno Benedetto (1840-49)

«L'anno del Signore 1841, il 21 del mese di Aprile in S. Gillio e nella solita sala delle adunanze consigliari, previo il solito segno della campana, è comparso il sig. Benedetto Castagno fu Bartolomeo, il quale all'oggetto di essere stabilito all'ufficio di Sindaco di questa comunità alla qual carica venne nominato dall'Ufficio della Regia Intendenza generale di questa divisione pel triennio 1840 - 41 - 42 - in rigor di Decreto delli 21 scorso gennaio postosi genuflesso col capo scoperto tenendo la mano destra sopra li sacrosanti Vangeli, presente il giudice

Avv. Francesco Giacomà, luogotenente per sua Maestà di questo Mandamento, ha prestato il giuramento: Io sottoscritto Benedetto Castagno, sindaco di questa Comunità prometto e giuro all'Onnipotente Iddio sopra questi sacrosanti Evangelii di essere fedele a Sua Maestà ed al Regio suo governo, e di adempiere con esattezza ai doveri del mio ufficio ».

Il Sindaco Benedetto Castagno nel suo lungo sindacato disimpegnò vari atti importanti, come la classificazione delle strade comunali e di quelle private gravate da servitù pubblica e la formazione della Matrice pel riparto delle comandate nel triennio 1841-42-43.

Fece valere presso il Tribunale il diritto antichissimo della Comunità di S. Gillio di estrarre l'acqua dal torrente Casternone in territorio di Valdellatorre, e nella regione detta dei fonti, in virtù di due antichi strumenti uno del 1443, e l'altro dell'anno 1444.

« L'anno 1841 essendo prossima la visita pastorale di S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo di questa Diocesi, il prefato sindaco si credette in dovere di far procedere per mezzo del Capo Mastro da muro Felice Sanguinetti alle riparazioni della Chiesa parrocchiale e Capelle comunali e pagò a questo scopo L. 350,20 e presenziò col Consiglio comunale al ricevimento del sacro Pastore il primo Agosto 1841 dietro invito del prevosto Teol. Luigi Vinarli »

Il Sindaco Benedetto Castagno fece pure una capitolazione col maestro comunale D. Marcellino Cutino per la scuola ai ragazzi, e per la celebrazione della Messa nei giorni festivi con la seguente clausola « Dovrà inoltre il maestro sacerdote attendere alle Confessioni e alle funzioni parrocchiali a solievo del sig. Prevosto e celebrare la S. Messa ad ora comoda alla popolazione e recitare la terza parte del Rosario dopo la benedizione del S.mo Sacramento.

La Comunità in corrispettivo si obbliga di corrispondere a detto maestro l'annuo stipendio di L. 270 a trimestri scaduti ed accorda al medesimo come è costume la facoltà della colletta del frumento, vino e meliga presso i proprietari »

Il Sindaco Castagno fece pure il deliberato dell'affittamento del forno Comunale e della spazzatura delle strade, pose al-

l'appalto il servizio del Campanaro e custodia dell'orologio. fece un'ottima scelta del segretario comunale nella persona dell'Avv. Germonio Enrico, figlio del Sig. notaio Luigi Del-fino Germonio che fu pure segretario di S. Gillio per moltis-simi anni.

Fece fare riparazioni alla casa comunale, alle strade, ecc. e molti altri lavori per il bene della popolazione. Forse però commise l'errore di aver ceduta a un prezzo minimo al Co-mune di Planezza l'intera regione Praja in cui la Comunità di S. Gillio aveva ancora il diritto di pascolo. Un opera veramente degna di lode fu la costruzione del lago che cedette per ses-sant'anni al costruttore Pietro Gribaudo (detto Borgarini, perchè veniva da Borgo S. Dalmazzo) per l'allevamento delle sangul-suge.

Però questo lago avrebbe dovuto essere di trenta giornate secondo il progetto, invece non arriva neppure alla metà.

Speriamo che sotto l'amministrazione dell'attuale sindaco si effettuerà l'ingrandimento con la concorde cooperazione di tutta la popolazione.

*
* *

Filippo Gaude (1850- 1855)

Era farmacista a S. Gillio e poi per screzi di famiglia andò a Torino e rilevò la farmacia Anglesio dove fece fortuna e dei suoi denari se ne servi per aiutare i poveri, e specialmente la Casa del Beato Cottolengo.

Durante la sua amministrazione sindacale fece fare restauri ai selciati, e fece l'affittamento di vari gerbidi comunali

Fece un'ottima scelta nel maestro comunale Sacerdote D. Dognibene Domenico che andò poi parroco a Brione e morì Canonico della Colleggiata di Chieri, e in sua vece nominò maestro comunale D. Boetto Pietro.

Una figlia di Filippo Gaude sposò l'illustre cittadino mila-nese Perego Cosimo, noto commerciante della Società Italiana per la Fabbricazione del lievito.

*
**

Devecchi Vincenzo

Il sindaco Devecchi era un uomo ostile alla religione.

Fece parecchie liti col Parroco D. Geninatti Roberto, sia per la costruzione della nuova casa parrocchiale, sia per voler negare il pagamento delle spese di culto dovute « ab immemorabile » e confermate dal Decreto Senatorio dell'anno 1799; ed avendo perduto queste varie liti portò un grave ammanco nelle finanze comunali. Il parroco vincitore delle liti D. Geninatti a perpetuo ricordo fece dipingere nel salone parrocchiale la figura della giustizia, con la bilancia e con la spada in mano con la scritta sostenuta da un angelo: « Jus a malevolis conculcatum justitia vindicavit ».

Fra le tante ostilità esercitate dal sindaco Devecchi contro la Chiesa si ricorda ancora dai vecchi della popolazione che fece togliere il battaglio alla campana acciocchè il prevosto non potesse fare suonare per le funzioni religiose.

Si sono fatte infinite disquisizioni per sapere se il campanile e le campane appartengano al parroco, oppure al Comune. Tanto la Chiesa che le campane e il campanile (che secondo una sentenza della Cassazione di Roma 12 Gennaio 1907, sono un accessorio della Chiesa) non appartengono nè al parroco, nè al Municipio, ma alla popolazione della quale il Municipio, è il tutore e il rappresentante in materia civile, a quel modo che il parroco e la fabbriceria sono i rappresentanti e i tutori in materia ecclesiastica. Ne consegue quindi che per il diritto veramente al culto e perciò il loro governo, ossia il diritto di regolare, di disporre e di usare delle medesime, spetta esclusivamente al parroco, anche quando le campane sieno state acquistate a spese del comune ed il comune provveda alla loro manutenzione ed allo stipendio del campanaro. (Corte d'Appello di Brescia 1° nov. 1909). Salvi i diritti acquisiti dal comune per il segnale della scuola, del cattivo tempo, d'incendio ecc. (Corte d'Appello di Venezia 1906).

*
**

Filippo Gaude 1859-1861 - Castagno Benedetto 1861-1866
(V. sopra).

Tuberga Antonio (1866-1868).

Fece riparare ed abbellire il Palazzo Municipale
Era uomo rettilissimo e di molta pietà, padre di Giuseppe e
Domenico Tuberga che lasciarono un legato di Messe alla
Parrocchia. La sua moglie, pur essa molto pia, era sorella del
sacerdote D. Domenico Coenda e di Francesco Coenda, padre
di numerosa famiglia tra cui l'attuale assessore Giuseppe Coenda,
eonomo dell'Asilo Infantile.

*
* *

Bussone Egidio (1868-1870).

Padre del ragioniere Enrico, era uomo retto, amante del
bene della popolazione, come ne fan fede gli atti Consiglieri
della sua ottima amministrazione.

*
* *

Castagno Domenico (1870-1874).

Padre di numerosa ed ottima famiglia, tra cui notiamo i due
figli Giuseppe e Carlo, due distinti musici ed organisti.

Giuseppe per oltre trent'anni organista a Pianezza e dieci
a Collegno. — Carlo valente organista della nostra Chiesa di
S. Egidio.

Il Sindaco Castagno Domenico, come seppe educare bene la
sua famiglia, così amministrò bene il Comune, però qualche
piccola irregolarità riscontrata e consegnata dal cav. Braja
Francesco all'Intendente Generale, fece sì che lo stesso giorno
venisse nominato Sindaco al suo posto il cav. Braja.

*
* *

Cav. Braja Francesco (1874-1875).

Era un Biellese, valente capo-mastro, che fu per molti anni
Sindaco della vicina Venaria Reale, e che comperata la villa
delle Grangie di Vallè, la fece abbellire e pose la sua dimora
a S. Gillio. Era uomo retto, ma la sua carriera sindacale fu
breve, di un anno appena, e gli successe Rossi Bartolomeo.

*
* *

Rossi Bartolomeo (1875-1881).

Padre del Sindaco Umberto Rossi, fu per moltissimi anni sindaco di S. Gillio, e l'avergli confermato per tanto tempo il mandato sindacale è la più bella prova che disimpegnò rettamente il suo ufficio.

Fu egli che ricevette solennemente il Prevosto Canon. Giovanni Vergnano nell'anno 1876: come il figlio sindaco Umberto Rossi dopo quarant'anni ne riceveva cordialmente con un bellissimo discorso il successore, Teol. Avv. Felice Giaccone.

*
* *

Castagno Battista (1881-1887).

Disimpegnò ottimamente il suo mandato di Sindaco.

*
* *

Rossi Bartolomeo 1887-1890 (vedi sopra).

*
* *

Castelli Giacomo 1892-1893.

Uomo di molta pietà e rettitudine, padre di ottima famiglia, fra cui l'attuale Vescovo di Cuneo, Mons. Giuseppe Castelli, ed il figlio Giovanni, vice-Sindaco e presidente dell'Unione San Gilliese contro gl'incendi.

Grandissimo è il bene che questa famiglia fa a San Gillio e se è vero che: — gloria patris filius sapiens — dobbiamo arguire che grande fu la virtù del sindaco Castelli Giacomo, che tutte le mattine, come distinto cantore, partecipava al decoro delle funzioni religiose, ed amava la chiesa di S. Egidio, come la pupilla del suo occhio.

Diede presto le dimissioni da sindaco ed in sua vece fungeva da sindaco Tuberga Giuseppe.

*
**

Bussone Enrico 1893-1904.

Figlio di Egidio e di Garrone Rosa, ottima madre, che fece molto bene a San Gillio, come lo dimostrano le sue opere ed elemosine, come la statua del S. Cuore di Gesù, l'Addolorata, la campana di S. Pancrazio e molte altre opere.

Durante il Sindacato del rag. Bussone Enrico, fu costruito l'anno 1896 il ponte sul Casternone, e furono compiute diverse importanti opere. Morì a San Gillio il 7 marzo 1918 ed il suo cadavere, per sua ultima volontà, fu cremato a Torino.

*
**

Bussone Giacomo 1904-1909.

Padre di numerosa famiglia, di cui il più vecchio Pierino, sacrificò la sua vita per la difesa della Patria, ed il secondo-genito servì la Patria come bravo milite della R. Arma dei Carabinieri, e fu diligente scolaro delle scuole serali dirette dal Prevosto Teol. Felice Giaccone.

Come sindaco il Bussone Giacomo, cercò sempre di amministrare come un buon padre di famiglia, come lo dimostrano i regolari atti della sua Amministrazione Sindacale.

*
**

Umberto Rossi (Dal dic. 1910 al 1920).

Come degno figlio del suo padre Bartolomeo, continuò la tradizione paterna nella retta amministrazione del Comune, coadiuvato molto bene dal vice sindaco Giovanni Castelli e dagli assessori Perachino Carlo maresciallo, e Castagno Bartolomeo e Giuseppe Coenda.

Fu grandemente colpita la sua famiglia dalla febbre spagnuola cosicchè in meno di quindici giorni perdette quattro figli ed una figlia ventenne. Furono giorni tristi quelli del mese di novembre del 1918, poichè in una sola mattina mentre portava il SS. Viatico a sei infermi, la madre anch'essa inferma, ricevuto il Viatico, assisteva all'amministrazione dell'Olio Santo, ai suoi figli morenti.

Il Signore che, atterra e consola, faccia sì che compagni nel portare la pesante croce lo siamo pure nella resurrezione e nella gloria.

*
* *

Biesta Francesco (1920).

Il 31 ottobre 1920 vi furono le elezioni amministrative. I popolari avevano presentato un'ottima lista di consiglieri, ma l'esito delle elezioni fu favorevole ai socialisti, che elessero proprio sindaco Biesta Francesco, glorioso mutilato di guerra, appartenente ad ottima e religiosa famiglia; e vice-sindaco: Cambiano Battista ed assessori: Rosso Nicola, Perachino Domenico e Savarino Michele. Dei consiglieri della lista popolare furono eletti il sig. Perachino Carlo maresciallo, il geom. Borelli Giorgio, e Müssino Ferdinando.

A proposito del socialismo trionfante mi permetto una breve osservazione. I rovi crescono un po' dappertutto ed invadono i corsi e le aiuole del giardino. Non bisogna spaventarsi! Con l'aiuto del Signore si cambiano i rovi in portatori dei più saporiti e magnifici frutti.

Un bell'esempio l'abbiamo nel giardino parrocchiale di San Gillio. L'intera siepe tutta composta di rovi, come il bianco spino, il mirabolano, la rosa canina, etc., con il tempo e la pazienza fu trasformata in piante da frutto mediante l'innesto.

E' bello il vedere il bianco spino sposato con diverse varietà di pere, ora privo di spine, deliziarci con i più bei frutti.

Fa piacere vedere lo spinoso mirabolano, come unito in matrimonio con la *Reine Gloude* dare frutti dolci e saporitissimi. E come delizia lo sguardo il vedere la rosa canina disadorna ed invadente con le sue spine per mezzo dell'innesto a gemma fare ora pompa della più bella rosa thea, della regina del Marocco, etc....

Sia ringraziata la Divina Provvidenza che nella sua sapienza infinita non permette il male se non per ricavarne il bene. Così avverrà con la grazia del Signore, che estirpata l'erba invadente i più reconditi angoli del giardino tornerà a fiorire la rosa della carità che elimina ogni odio di classe portandovi la vera pace.

Questa è la preghiera ardente che fanno i non pochi buoni Sangilliesi per i loro fratelli.

E' degno di nota che i socialisti unitari di S. Gillio, lavorando specialmente nelle fabbriche di Torino, sono iscritti alla Camera del Lavoro, ma più per una riscossione economica che per l'ideale socialista deviato dal suo vero scopo, che dovrebbe essere il miglioramento della classe più povera, ora invece deturpato dall'odio della Religione e della famiglia e dall'odio di classe.

Ma queste tre plaghe del socialismo che lo impediscono di elevarsi meglio e più presto alla conquista del benessere sociale mi pare che non le abbiano i socialisti Sangilliesi, come ho potuto apprendere dalla loro stessa bocca in occasione di un contraddittorio avuto con il nostro Consigliere popolare Geom. Giorgio Borelli e da una scommessa fatta con loro sul numero delle vittorie del Partito popolare, in cui' partecipando con essi del premio vinto, e parlando del programma del Partito Popolare, dopo varie obiezioni, i capi della locale sezione ebbero a dirmi testualmente queste parole: Speriamo che la Direzione del Partito toglierà dal programma socialista questi articoli del Divorzio e dell'Ostilità alla Religione ed allora i socialisti uniti con i popolari otterranno l'elevazione della classe operaia e la distribuzione della ricchezza che ora è accumulata nelle mani di pochi ».

Ora questo è appunto il programma della Religione Cristiana, come bene diceva il Presidente dell'Asilo Infantile Sangilliese, cav. Federico Malvano, ad un membro socialista dell'Amministrazione: E' Gesù Cristo che con la sua dottrina ha portato questa idea della socialità e carità nel mondo per elevarlo dall'asservimento in cui l'ebbe ridotto la cupidigia e l'interesse disordinato.

E questa è pure la preghiera dei fedeli cattolici che uniti con il Sommo Pontefice fanno al Signore perchè venga il suo regno cristiano dominato dalla virtù Regina che è la Carità, che è pure la chiave della tanto dibattuta questione sociale.

CAPO IX.

Congregazione di Carità.

Con R. Editto, 17 Aprile 1717, il Re Vittorio Amedeo I allo scopo di bandire la mendicizia dei suoi Stati, volle che nelle città, terre e luoghi da lui dipendenti, fosse eretta la Congregazione di Carità « per l'opportuno e regolato sollievo e per la necessaria assistenza dei poveri senza che siano costretti di andar vagando di luogo in luogo per procurarsi il pane ».

Incaricò i Padri Gesuiti della missione di predicare e fondare per ogni dove la nuova opera. E nell'Archivio Parrocchiale si conservano ancora alcune lettere del conte Casalette, e del conte Losa, segretario della Congregazione Primaria e Generalissimo della Carità, come ad esempio la seguente:

« Avendo il M. R. P. Carlo Francesco S. Giorgio della Compagnia di Gesù, in qualità di Procuratore Generale della Congregazione Primaria esatto dagli Amministratori del Magistrato della Madonna SS. di Savona detta della Misericordia, li proventi dal Legato annuo lasciato dal Sig. Giovanni Antonio Gastaldo di Monaco manda L. 93 moneta di Piemonte. Si compiaceranno le SS. loro di spedire precedente ordinata di codesta Congregazione e l'opportuna quitanza ».

Dev.mo Conte Losa.

Si conserva pure un antico ordinato della Congregazione di Carità.

« L'anno del Signore 1765, ed alli quattro del mese di Agosto in S. Gillio, nella Sacrestia della Chiesa Parrocchiale — convocato il Consiglio Ordinario della Congregazione di Carità in persona delli nobili Giachero sindaco, Pancrazio Mattoda e Giovanni Castagno consiglieri, con assistenza ed intervento del R. Prevosto D. Giuseppe Rivaira e Notalo Giacinto Maria Velasco Fregis Podestà del presente luogo, come ufficiali noti di detta Congregazione — ai quali sovra congregati rappresenta il Sindaco possedere la Congregazione di Carità, di que-

sto luogo, una pezza di prato di giornate una circa, nella regione Dellani ossia Naviglio; come pure possedere un sito suo proprio, posto nel recinto denominato della Cittadella, di otto tavole circa sotto le coerenze della strada pubblica, Giovanni Ricchiardo, Bartolomeo Selcaia, ed eredi Lorenzo Chia-berge.

Crede conveniente la Congregazione divenirsi alla vendita delli suddetti prato e sito per fare alcune spese attorno alla casa di detta Congregazione e costituire un tetto da terra per ritirare li raccolti che in ogni anno si raccolgono dall'affittavolo della Cascina e Beni di detta Congregazione ».

Presentemente la Congregazione di Carità di S. Gillio, dispone di un reddito annuo di circa lire novecento che viene speso parte per l'onorario del medico, e per le spese delle medicine al farmacista e nella distribuzione ai poveri del paese.

Il maggior reddito alla Congregazione venne lasciato dal Notaio Pietro Mario Giovannini, erede del Vignati di S. Gillio

Facciamo augurio che la generosità di questo illustre personaggio, venga imitata a favore dei bisognosi, ricordando come la mano dei poveri è lo scrinio di Dio, che retribuerà abbondantemente l'elemosina fatta ai suoi poveri per amor suo

Una lapide nel corridolo della Chiesa ricorda il generoso lascito del Giovannini:

Alla Memoria del Cavaliere
PIETRO MARIO GIOVANNINI
di questo luogo
morto il 14 Marzo 1849
che a questa Congregazione di Carità
legava per i poveri
un'annua somma di lire centodieci
li nipoti Notaio Sebastiano Gurlino e suoi figli
riconoscenti

CAPO X.

Personaggi Illustri.

Siccome i mezzi di cui dispongono i Sangilliesi sono assai limitati, così sono relativamente poche le persone che hanno potuto affermarsi nelli innumerevoli campi della vita sociale.

Tra questi van ricordati i nobili della famiglia Vignati di S. Gillio - Monsignor Pasio vescovo missionario, che è nato nella casa del Sig. Perachino Pietro, Segretario della Compagnia della Madonna - e l'attuale Vescovo di Cuneo, S. Em. Mons. Giuseppe Castelli, nato il 15 Novembre dell'anno 1871 a S. Gillio, da Giacomo Castelli del fu Domenico e da Castagno Catterina; battezzato dal Prevosto D. Giuseppe Rocchietti, essendogli padrino Caselletto Giuseppe e madrina Castagno Paola.

Fu dapprima Vice curato di Sciolse e poi di S. Massimo a Torino; quindi Prevosto e Vicario foraneo della città di Cuorgnè, e finalmente a 40 anni Vescovo di Susa, e nell'anno 1921 trasferito a Cuneo.

Zio di Mons. Castelli è il Parroco di Berzano S. Pietro, canonico Castagno Benedetto, anima bella e molto cara ai suoi parrocchiani che ha beneficato grandemente, col rinnovellare la Chiesa Parrocchiale e Casa Canonica, e facendo tante opere di carità sia a Berzano, che a S. Gillio, dov'è munifico benefattore col suo fratello Antonio della Chiesa e dell'Asilo Infantile.

Zelanti Sacerdoti Sangilliesi furono pure D. Domenico Coenda e D. Balma Domenico, e l'attuale Missionario Salesiano Don Castagno Giuseppe.

Il Sindaco Umberto Rossi, coadiuvato dall'illustre rappresentante del nostro Collegio, On. Edoardo Casalegno, ottenne l'Ufficio telefonico e la luce elettrica, di cui era concessionario il Sig. Cesare Salomone, proprietario del mulino di S. Gillio che lo vendè al Sig. Robiglio.

Un distinto medico, Dott. Bronzino, ha la sua residenza in

S. Gillio e vi esercita bene la sua arte salutare, ed un ottimo farmacista il Sig. Pietro Matta provvede le medicine.

Due ottime insegnanti Municipali, le Signore Debattiste Nina e Bachis Luigia da Buttigliera d'Asti, che nell'anno 1917 venne solennemente decorata della megaglia d'oro per il lo-
devole servizio di quarant'anni di insegnamento, ed ora sostituite dalle egregie maestre Curtis Teresa e Borrini Marcella.

CAPO XI.

Circoli e Compagnie.

Circolo Giovanile « S. Egidio »

Il 26 Settembre dell'anno 1915, messo in possesso del Beneficio Parrocchiale di S. Egidio per mezzo del Delegato Arcivescovile Teol. Michelangelo prof. Chiaretta, vidi subito annesso al Giardino spirituale affidato alle mie cure, un altro ampio giardino materiale vicino alla Canonica.

Mi posi subito con grande ardore a coltivarlo. Studiai la natura del terreno e conobbi come di buon terreno fertile ve n'era soltanto un palmo alla superficie, il restante del sottosuolo era tufo; cosicchè le piante belle e prosperose che avevo acquistato dagli ottimi vivai degli Artigianelli di Rivoli e dal cav. D. Bosio di Alpignano prosperavano poco.

Non mi sono scoraggiato, ed ogni qualvolta mangiavo un frutto largitomi dalla Divina Provvidenza, mentre la ringraziavo, ebbi sempre la cura dei semi sopravvanzati, di affidarli alla terra e coltivarli, e conobbi come le piante cresciute dal seme erano più sane e robuste.

Dalla lezione imparata dalle leggi della natura, capii come mio dovere di buon giardiniere spirituale era di porre ogni mia cura alle tenere pianticelle della gioventù. Domandai al Signore la pazienza, la vigilanza e l'affettuosa cura di queste tenere pianticelle che maggiormente risentono l'intemperie dei venti infidi, e della brina delle massime false e corruttrici, e provai consolazioni inaspettate dalla loro giovanile bontà.

Fondai il « Circolo Giovanile Cattolico di S. Egidio », e gli assegnai come sede tre stanze parrocchiali prospicienti la piazza della Chiesa, e gli diedi pure un appezzamento di prato attiguo alla Casa parrocchiale per il giuoco delle bocce e palestra di divertimenti.

Presidente Onorario, i giovani del Circolo vollero Monsignor Giuseppe Castelli, Vescovo di Cuneo, e Vicepresidente Onorario il Geom. Borelli Giorgio.

Presidente Effettivo del Circolo S. Egidio i giovani si elessero: Bertolotto Battista e Vicepresidente: Balbo Carlo e Segretario-Cassiere: Castelli Giacomo, e Consiglieri: Ressa Luigi e Soffietti Giuseppe per i Soci Effettivi, e Bertolotto Francesco e Tuberga Giovanni per i Soci Aspiranti.

I soci del Circolo S. Egidio desideravano ardentemente la bandiera ed a questo scopo spedirono una Circolare per ottenere i mezzi necessari per l'acquisto della bandiera:

S. Gillio, Novembre, 1921.

« EGREGIO SIGNORE,

La Divina Provvidenza si compiace dei Giovani nell'attuazione dei suoi disegni: il loro entusiasmo è più vivo, l'impeto audace della loro fede non conosce limiti.

Come per il passato un gran bene alla Società lo fecero i giovani, così ai giorni nostri, in tanto dilagare di indifferenza religiosa e tanti altri mali, la Gioventù Cattolica, come forte avanguardia, convinta che l'unione fa la forza, ai mali dell'odierna Società che cerca la disgregazione della famiglia e della scuola con l'allontanamento da Dio, oppone il suo programma: Dio, Patria, Famiglia, e per l'attuazione di questo scrisse sulla sua **bandiera P. A. S. (Preghiera, Azione, Sacrificio).**

Questa *bandiera sacra* forma il desiderio ardente del Circolo « S. Egidio » ma esso è povero e non può procurarsela. Ci aiutino le persone caritatevoli e generose che conoscono il gran bene della formazione cristiana della Gioventù, affinché possano i nostri giovani Sangilliesi cantare con ragione l'Inno Nazionale: « Su corriam fratelli unanimi - d'un cuor solo fitto

stuolo - della fè stringiamo il *labaro* - che ci diè Cristo Re ».

Favorisca aiutarci con una sua offerta, e riconoscanti i giovani Sangilliesi le pregheranno dal Signore ogni benedizione celeste.

L'Assistente Ecclesiastico
Teol. GIACONE FELICE

Il Presidente
BERTOLOTTI BATTISTA

Il Segretario
CASTELLI GIACOMO ».

La bandiera fu benedetta da Mons. Oliva Agostino, Vicario di Planezza con festa solenne, la Domenica in Albis con la rappresentanza della Direzione della Federazione Diocesana della Gioventù Cattolica e di numerosi Circoli.

Padrino della bandiera fu il Geom. Giorgio Borelli e madrina la marchesa Olga Medici, rappresentata dalla sua impareggiabile madre, donna Leuman, grande benefattrice dei Sangilliesi che ogni anno elargisce i premi del Catechismo con belle vestimenta.

Il Signore ricolmi tutti nostri benefattori di ogni benedizione celeste!

*
* *

Circolo Femminile della « Consolata »

Poichè la donna ha una parte grande sui destini dell'uomo, i tristi lavorano molto per sviarla dalla salutare sua missione, è perciò necessario difenderla con la dottrina del Santo Evangelo che vuole come ogni stella ha suo posto nel firmamento, così vuole che la donna segua le vie a lei preparate dalla Divina Provvidenza.

La donna è nobile e delicata fattura di Dio, sopra di lei sparse a larga mano le meraviglie di natura e di grazia, le diede alto sentire, dolcezza di modi e tanta copia di amore e di pietà. Ella cinge l'uomo coi fiori della gentilezza, a guisa di edera serpeggiante, che veste di ghirlande l'albero e colla sua naturale ed istintiva bontà, ne dissipa i tristi pensieri, ne imbalsama le sventure.

Dove la donna custodisca gelosamente il tesoro di queste prerogative, dissemina sapienza e tesori di pace, ritrae alcu-
chè

di celeste, e passa guaggiù come un'apparizione del decoro e della virtù. Ma se ella dimentica un tratto la sua dignità, si trasnatura, diviene l'abbiezione della famiglia, gli reca vitupero, è un tarlo nelle ossa.

Ora, per impedire un danno così grande e per far sì che le donne rimangano sempre l'angelo e la corona di gloria della famiglia, la Chiesa, madre sapiente, le vuole riunite in Pie Unioni e loro fa intendere la sua voce materna acciocchè adempiano la loro sublime missione col richiamare gli uomini al sentire cristiano, che tanto si va perdendo nella patria nostra. E la donna cattolica col triplice apostolato della parola, dell'esempio e della preghiera, riconduce l'uomo alle consolazioni della fede.

Assecondando il desiderio di Santa Madre Chiesa, le donne Sangilliesi costituirono il « Circolo Femminile della Consolata » sotto la direzione della sorella del Vescovo di Cuneo, Castelli Giovanna, e diedero pure il nome alla Compagnia della Dottrina Cristiana.

*
* *

Compagnia di « S. Egidio »

E' stata costituita a S. Gillio la « Compagnia di S. Egidio ».

E' noto lo scopo — religioso e civile insieme — di tale Compagnia, che tende a fornire i mezzi per soddisfare alle varie spese richieste dall'esercizio del culto (cera, luce, incenso, ostie, vino, arredi, paramenti, biancheria) e per provvedere alla manutenzione del sacro edificio, alle riparazioni occorrenti, guasti, rotture...

Non avendo la nostra Chiesa altro introito che la elemosina raccolta nelle funzioni festive e quella delle cassette, è cosa confermata dall'esperienza che le spese ordinarie annuali superano sempre l'introito, producendo così un passivo a carico del Parroco.

Gli iscritti alla Compagnia di S. Egidio concorrono a togliere questo inconveniente, e si procurano il merito grande di contribuire alla conservazione e al decoro della Casa di Dio.

Ecco perchè venne istituita la Compagnia; ecco perchè è cosa lodevole che almeno tutti i Capi-Famiglia vi si scrivano.

CAPO XII.

Cappelle campestri — Asilo Infantile.

La più antica capella è la Chiesa vecchia di S. Egidio, situata nelle vicinanze del torrente Casternone, sopra un ameno pendio, e la tradizione popolare ci dice essere stata quella l'antica Chiesa parrocchiale.

Ora è officiata ancora il dì della festa di S. Egidio, a cui si va processionalmente, per ivi cantare la Messa; così nella festa di S. Marco, nel primo giorno delle Rogazioni, all'indomani di Pasqua e Pentecoste ed alla festa di S. Grato.

Altra Capella importante si è quella di S. Rocco, costruita per ottenere la protezione del Santo contro il colera, che infierì parecchie volte a S. Gillio, specialmente nell'anno 1867, dove dai registri parrocchiali risultano quarantacinque morti, compreso il Prevosto D. Geninatti Roberto che assistè personalmente la maggior parte dei colerosi. Morto vittima del dolore fu assistito e confortato dei Ss. Sacramenti dal Sacerdote D. Domenico Coenda.

Una terza Capella è quella di S. Sebastiano, vicino al Cimitero, edificata nel 1872.

Venne acquistata nel 1916 una pezza di terreno da certo Grassi Luigi per l'ampliamento del Cimitero e per l'erezione di una nuova Capella alla Madonna della Consolata, che sarà pure monumento-ricordo ai nostri caduti per la Patria, e con i locali sottostanti riservati per la sepoltura del Clero di S. Gillio.

ASILO INFANTILE

Edificato l'anno 1914 per concorde volontà dei Sanghillesi che ne continuano con la loro carità il regolare funzionamento, ospita una trentina di bambini che vi ricevono una buona educazione.

Presidente ed anima del medesimo è il Comm. Federico Malvano che generosamente ne fece la dotazione, facendolo erigere in ente morale. Vice-presidente sono il Sindaco Um-

berto Rossi ed il Prevosto Teol. Avv. Felice Giacone - economo il Sig. Perachino Nicola che impiega tutte le sue forze per il buon andamento dell'Asilo, al quale apportò tanti vantaggi - consiglieri: Castelli Giovanni, Perachino Carlo maresciallo, Balbo Carlo, Balbo Michele, Gurlino Luigi, - segretario tesoriere il geom. Borelli Giorgio - maestra è la Sig. Vergnano Maria e cuoca Castagno Maria.

Quest'opera magnifica dell'erezione dell'Asilo Infantile, onora altamente la popolazione di S. Gilllo che concorde seppe edificarla e continuarla con carità generosa e costante.

Quest'opera sublime è pure una caparra delle benedizioni celesti su tutti i Sangilliesi indistintamente, perchè tutti cooperarono al buon andamento di quest'opera bella.

Le preghiere degl'innocentini Sangilliesi apportano tante grazie alle famiglie che sono pure un pegno, che come i Sangilliesi furono un cuor solo ed un'anima sola per compire quest'opera buona, saranno pure una famiglia sola cogli eletti del cielo. - *Quod est in votis.*

CONCLUSIONE

San Gillio, paese distante appena undici chilometri dalla cinta daziaria di Torino, sarebbe un paese assai ricco se avesse maggiore quantità d'acqua per irrigazione delle campagne, e se fosse collegato con la vicina Druent, da cui dista appena 3.930 metri, con una linea tramviaria: *Quod est in votis.*

Un accenno a migliorare le comunicazioni con S. Gillio, l'abbiamo nel miglioramento fatto dal nostro Municipio, del tratto di strada tra Brione e S. Gillio, che fra breve tempo passerà strada provinciale, e dove forse, tra breve, passerà l'automobile Pianezza - S. Gillio - Valdellatorre.

Col concorso del Governo, della Provincia e dei Comuni interessati, pare siano a buon punto le pratiche iniziate a questo scopo.

Voglia il Cielo che al progresso materiale e civile, vada sempre congiunto quello religioso e morale! E' questo il voto più ardente del vostro Prevosto che tanto vi ama, o miei cari parrocchiani Sangilliesi.

Conchiulo con le parole del grande Silvio Pellico, che sotto il peso della croce imparò la via del cielo e l'insegnò:

« Per amare la Patria con vero alto sentimento, dobbiamo cominciare dal darle tali cittadini, di cui non abbia ad arrossire, di cui abbia anzi ad onorarsi. Essere schernitori della Religione e dei buoni costumi, ed amare degnamente la Patria, è cosa incompatibile, quanto sia incompatibile l'esser degno estimatore d'una donna amata, e non riputare che vi sia obbligo d'esserle fedele.

Se un uomo vilipende gli altari, la santità coniugale, la decenza, la probità, e grida: « Patria, Patria! » non gli credere. Egli è un ipocrita del Patriottismo, egli è un pessimo cittadino.

Non vi è buon Patriota, se non l'uomo virtuoso, l'uomo che sente ed ama tutti i suoi doveri e si fa studio di seguirli ».

Tutto ciò osservando sarete uomini e cittadini nel più sublimo senso di queste parole, sarete giovevoli alla società e renderete felici voi stessi.

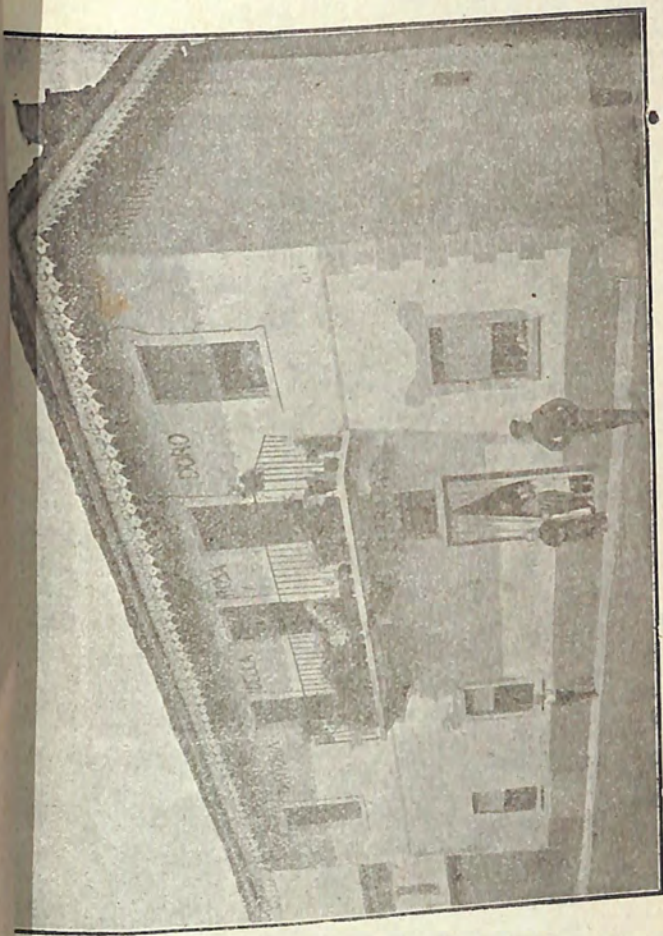
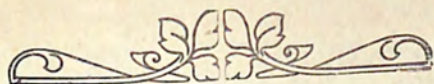
A. M. D. G.



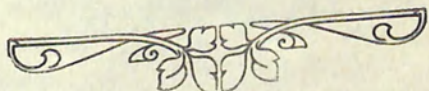
INDICE

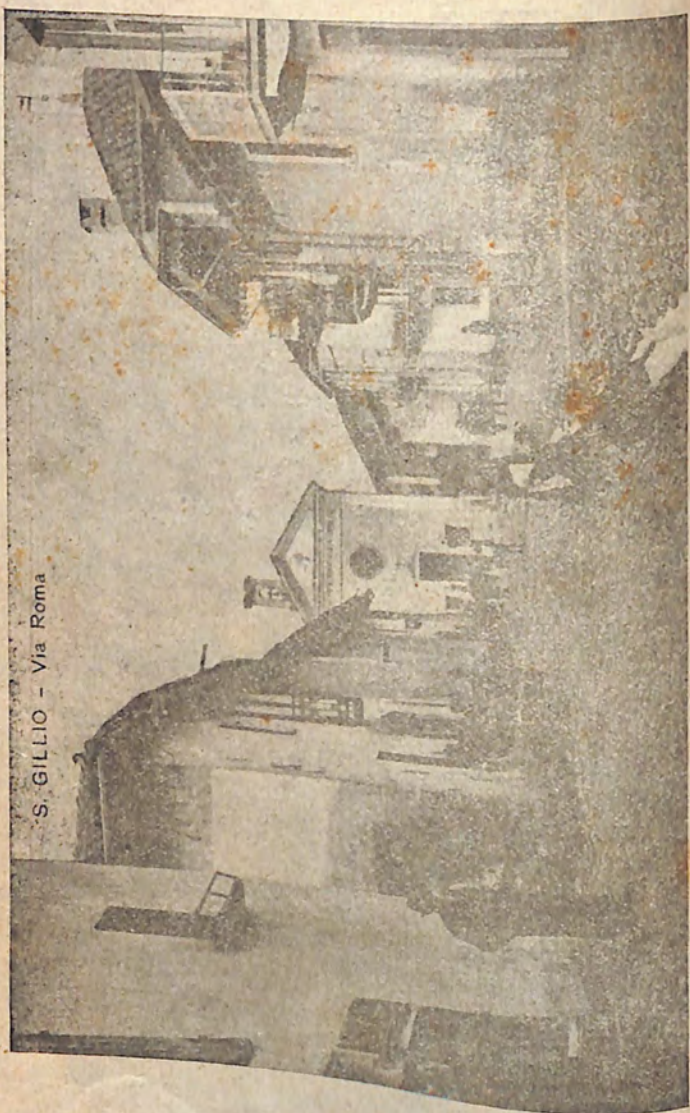
CAPO	I. — Descrizione del paese	Pag. 1
»	II. — Origine, indole e posizione economica della popolazione	» 2
»	III. — La nuova Chiesa Parrocchiale di S. Egidio e Beneficio Parrocchiale	» 4
»	IV. — Elenco dei Parroci di S. Egidio	» 5
»	V. — Alcune Memorie dei Parroci di S. Egidio. — Don Rivaira Giuseppe - Don Radini Bernardino - Teol. Domenico Abrate - Teol. Paolo Pollano - Teol. Luigi Vinardi - Don Geninatti Roberto - Un fiore Salesiano - Don Giuseppe Rocchietti - Can. Giovanni Vergnano	» 7
»	VI. — Diritto di Patronato per l'elezione del Parroco di S. Gillio. — (Conclusioni emanate dall'Ufficio del Procuratore Generale di S. M. nella causa del sig. Pietro Maria Gioannini contro il Cav. Felice Maffei)	» 15
»	VII. — Del Comune e proprietà comunali	» 19
»	VIII. — Elenco dei Sindaci e loro Memorie	» 20
»	IX. — Congregazione di Carità	» 33
»	X. — Personaggi illustri	» 35
»	XI. — Circoli e Compagnie	» 36
»	XII. — Capelle campestri - Asilo Infantile	» 40
CONCLUSIONE		» 41





TRATTORIA ROSA D'ORO - S. GILLIO





S. GILLIO - Via Roma

